

## Uno dei luoghi più belli del mondo: **Alberobello**.



**Aiarubbédde**, nome con cui gli abitanti identificano il caratteristico paese della provincia di Bari, in origine era denominato "**Silva Alborelli**", nome citato nel "*Diploma di investitura*" del 15 maggio 1481 con il quale Re Ferrante d'Aragona assegnava i beni del defunto Conte Giulio Antonio Acquaviva - *eroe di Otranto caduto nel 1481 nella guerra contro i Turchi* - al figlio Andrea Matteo. Le terre costituivano il premio per i servizi resi nel corso delle Crociate.

Il Conte Andrea Matteo trasferì in quelle terre quasi spopolate una quarantina di famiglie dal vicino feudo di Noci dandogli il compito di bonificare e coltivare, con l'obbligo di consegnare la decima del raccolto.

Il piccolo villaggio iniziò un vero processo di espansione solo con il potente conte Giangirolamo II, detto il guercio (1600-1665) che volle erigere un casotto di caccia, una locanda e un agglomerato di case. Fino al 1700 in quelle lande era in vigore la "**Pragmatica de Baronibus**"; legge che prescriveva che la costruzione di un nuovo centro abitato comportasse il Regio assenso. Assenso che comportava il consecutivo pagamento di **tributi** alla Regia Corte.

Per aggirare **l'odiato balzello** il conte impose ai suoi sudditi di costruire solo case con muri a secco, senza l'uso di malta, in modo che le abitazioni potessero essere definite costruzioni precarie. Erano nati i caratteristici Trulli.

In realtà i trulli sono tutt'altro che precari: la struttura interna, anche se priva di elementi di sostegno e collegamento, possiede una straordinaria capacità statica.

Il nome di queste straordinarie abitazioni deriva dal greco **τρούλος**, *cupola*, a memoria delle costruzioni coniche in pietra a secco diffuse in epoca preistorica.





La pianta del trullo è approssimativamente circolare; in genere si tratta di unità modulari con ambienti distribuiti intorno al vano centrale. Lo spessore delle mura e la scarsa presenza di finestre assicurano un **ottimo equilibrio termico**, che assicura tepore in inverno e fresco in estate.

Il tetto è una pseudo cupola di lastre calcaree, materiale abbondante nella zona, posizionate orizzontalmente in serie concentriche sempre più piccole, chiamate **Chianche** all'interno e **Chianchiarelle** -più sottili - all'esterno.

La chiave di volta è spesso decorata con motivi esoterici, spirituali o propiziatori.

Dal tetto sporge un cornicione utilizzato per la raccolta delle acque piovane in

apposite cisterne.

Alberobello rimase feudo degli Acquaviva d'Aragona fino al 27 maggio 1797; data in cui Ferdinando IV di Borbone accolse l'istanza dei residenti ed elevò il villaggio a città Regia, liberandola dalla servitù feudale.

Oggi la cittadina rappresenta la **capitale dei Trulli**, anche se le caratteristiche costruzioni sono presenti ovunque nella valle d'Itria, ancora utilizzate come abitazioni. Fino alla prima metà del XX secolo anche il centro storico di Villa Castelli (BR) era costituito da Trulli, ma oggi ne restano pochi esemplari.

Solo ad Alberobello può vantare un **quartiere intero** dove gli antichi edifici sono le uniche abitazioni presenti.

Ed è per merito del quartiere dei "Trulli" che nel 1996 Alberobello fu dichiarata **patrimonio dell'umanità dell'Unesco**.

